

5 Le donne e la sepoltura

⁴⁰Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

⁴²Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, ⁴³Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il Regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁴⁴Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. ⁴⁵Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. ⁴⁶Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. ⁴⁷Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Spunti per la meditazione

Le donne nella passione

Una donna ha aperto il racconto della passione con l'unzione a Betania e delle donne, ora, lo chiudono con la volontà di prendersi cura del corpo di Gesù.

La presenza femminile nei Vangeli –sarà Luca, soprattutto, a sviluppare il tema – è discreta, ma decisiva.

Mentre tutti **scappano**, loro **seguono**; mentre i discepoli litigano per i **primi posti**, loro **servono**; mentre quelli vorrebbero distogliere Gesù dall'andare a Gerusalemme, loro **salgono** con lui verso il luogo della sua passione.

La loro presenza è marginale, ma, proprio **stando ai margini, all'ultimo posto, si troveranno ad essere le prime** testimoni della Risurrezione, le prime annunciatrici dell'imprevedibile esito della storia.

Perché questo primato riconosciuto, anche se sempre tenuto ai margini?

Forse per una particolare relazione che le donne hanno con i corpi.

L'uomo si relaziona ad un figlio perché gli dà un nome, lo riconosce, ne confessa l'identità; la donna fa qualcosa prima di questo riconoscimento: ne ospita il corpo, fa spazio dentro di sé, dona carne e sangue perché prenda forma una vita altra da sé.

Le donne ospitano l'alterità, il mistero di quanto è, insieme, intimo **eppure** irriducibile a sé e se ne prendono cura, dal principio alla fine: così diventa importante la cura del corpo in procinto della sepoltura.

In realtà, **Gesù** sarà unto solo nel gesto d'affetto della donna a Betania, perché quando verranno per ungerlo ancora, da morto, non lo troveranno più.

Allora dovranno prendersi cura del corpo risorto del Signore, del mistero della sua nuova vita, ma loro, maestre nell'arte di custodire il corpo, sapranno fare anche questo.

La confidenza con il corpo permette sia di restare attaccati all'umano, sia di aprirsi al Mistero prima ancora di poterlo nominare.

Germi di una storia diversa

Quasi impercettibilmente, nel racconto della passione, mentre tutti i protagonisti messi in scena sembrano inghiottiti nelle tenebre, non capiscono e concorrono, consapevoli o meno, al destino di violenza e di morte di Gesù, ci sono delle figure che sono come il germe di una storia diversa, l'inizio di qualcosa di nuovo.

Sono tutte figure germinali, ancora incompiute, ma che lasciano trasparire qualcosa di diverso, l'inizio di un'altra storia, l'anticipazione dei fatti che seguiranno la morte di Gesù.

Sono dapprima il centurione, poi le donne e infine un giudeo appartenente al sinedrio, Giuseppe d'Arimatea: vi riconosciamo quindi un **pagano**, uno dei carnefici, alcune che erano nel gruppo dei **discepoli** e un uomo che appartiene alle autorità **giudaiche**.

Tutti hanno concorso alla morte di Gesù, nessuno è innocente; chi, infatti, l'ha ucciso?

I Romani che hanno eseguito la sentenza? I capi del popolo che l'hanno trascinato davanti al tribunale? I discepoli che l'hanno tradito e rinnegato? Tutti sono colpevoli, nessuno è del tutto innocente.

Eppure, tra questi colpevoli ci sono **i germi del nuovo popolo di Dio**, dei credenti che accoglieranno l'annuncio della Risurrezione e ne diverranno testimoni.

Saranno presi tra i popoli pagani, tra i giudei e tra i discepoli della prima ora.

Come a dire che, per ciascuno dei gruppi che concorrono alla sua morte, il Risorto dona una possibilità di scrivere una storia diversa.

Nessuno si avvicina alla passione da innocente, **nessuno può scaricare la colpa della propria correttezza sugli altri**; non possono i pagani lavarsi le mani, ma neppure si può imputare all'intero popolo ebraico l'accusa di deicidio e nemmeno i discepoli sono innocenti.

Per tutti occorre lasciarsi attrarre dalla croce come da un perdono che offre la **possibilità di rinascere**, di ripensare all'intera storia con compunzione e commozione e di invocare dal crocifisso la misericordia che ci renda a lui vicini, noi che siamo stati così lontani e così increduli davanti alla sua passione.

Per questo **tutti possono entrare a far parte di questo nuovo popolo e possono scrivere una storia diversa**.

Predisporre alle sorprese di Dio

C'è un **senso di attesa** nel racconto.

Tutto viene disposto in modo da **accertare la morte reale e irrimediabile** del Signore: è **veramente morto**, avvolto in un **lenzuolo**, deposto in una **tomba** scavata nella roccia, sigillato con una **grande pietra** fatta rotolare all'ingresso.

È come se la morte fosse certificata e resa definitiva.

Eppure, proprio **quei segni saranno capovolti** nel capitolo successivo: ciò che sembra irrimediabile si mostrerà diverso, l'impossibile possibile.

Infatti le donne che cosa troveranno? Esattamente quegli stessi segni (un lenzuolo, il sepolcro e la pietra), ma nell'ordine inverso e con un senso diverso: la pietra che sarà **rotolata**, non chiude, ma **apre**; la tomba **vuota** non ha trattenuto il corpo del Signore; il **lenzuolo** non avvolge il corpo di un morto, ma quello di un **giovane** che si rivolgerà alle donne rimandandole all'incontro con il Risorto. **Tutti i segni di morte diventano segni di vita**, dispongono alle **sorprese** di Dio.

Le donne nella sepoltura guardano da lontano, ma quanto lontano sapranno guardare?

Il nostro sguardo contemplativo sarà capace di scorgere nei segni di morte i segni di una nuova vita, i segni delle sorprese di Dio?